

IDENTITÀ DEL CRISTIANO E DEL PRESBITERO NELLA CHIESA DI DIO

P. Luigi Gioia¹

Contenuto

Il corso si articola in due sezioni:

- la prima espone i fondamenti teologici della questione del sacerdozio battesimale e del ministero presbiterale attraverso un *percorso biblico e storico*,
- la seconda ne esplora i risvolti sulla *vita spirituale* del cristiano e del presbitero e *sull'attività pastorale* nella Chiesa.

I – PERCORSO BIBLICO E STORICO

1. Il sacrificio nell'Antico e nel Nuovo Testamento [13 ottobre]

Il 'sacrificio' è una delle forme fondamentali che assume la relazione dell'uomo con Dio in quasi tutte le culture, inclusa quella giudaica. La fede nel Signore però già nell'antico testamento trasfigura il senso puramente religioso del sacrificio capoggendone la dinamica: non più atto dell'uomo che cerca di propiziarsi il divino, ma dono fatto da Dio all'uomo per farlo entrare e mantenerlo in comunione con lui. Tale dinamica è portata a compimento da Cristo: Dio fatto uomo è *l'unico sacerdote* ed offre *l'unico* sacrificio che ristabilisce definitivamente la comunione dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro.

2. Il sacerdozio e il presbiterato nell'Antico e nel Nuovo Testamento [27 ottobre]

La lettera agli Ebrei esplora il rapporto tra alleanza, sacrificio e sacerdozio: la comunione (o alleanza) dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro è il vero sacrificio ed è realizzata attraverso un solo *sacerdote*, cioè un solo *mediatore*: Cristo Gesù. Solo unendosi alla volontà di Cristo interamente trasfigurata dall'obbedienza e dall'amore, l'umanità ha accesso al Padre. Per mezzo del battesimo, tutti i cristiani diventano una sola cosa con Cristo, *unico sacerdote e mediatore*, cioè possono offrire la loro vita in sacrificio gradito a Dio. In questo senso, dunque, tutti i battezzati sono 'sacerdoti'. La missione di convocare l'umanità tutta intera perchè acceda all'unico sacerdozio e all'unico sacrificio di Cristo è affidata a dei *messaggeri* (Apostoli) e a degli *anziani* (presbiteri o preti) il cui compito è di trasmettere e mantenere vivo il carattere sacerdotale e missionario della Chiesa tutta intera.

3. Il sacerdozio e il presbiterato nella Storia della Chiesa (I) [10 novembre]

- 3.1. **P**apparizione del vocabolario sacerdotale applicato al ministero presbiterale
- 3.2. **l**a Riforma e il Concilio di Trento

¹ Abate dell'Abbazia S. Benedetto di Seregno. Dottore in teologia dogmatica e patristica, Oxford University.

Il Nuovo Testamento evita accuratamente di ricorrere alla terminologia sacerdotale dell'Antico Testamento per presentare il ruolo e l'identità degli Apostoli e dei presbiteri. A partire dal II secolo d. C. però il vocabolario sacerdotale comincia ad essere esteso ai vescovi e ai presbiteri, fino ad essere riservato esclusivamente ad essi. Si comincia allora a dimenticare che ogni battezzato partecipa all'unico sacerdozio di Cristo e a identificare puramente e semplicemente 'sacerdozio' e 'presbiterato'. La *Riforma Protestante* (1517), animata dalla preoccupazione di ritornare alla sola Scrittura, reagisce contro tale deriva passando all'estremo opposto: il 'presbitero' non è 'sacerdote', ma solo un *anziano* la cui autorità non è fondata sulla successione apostolica, ma gli è conferita per delegazione della comunità. In risposta, il *Concilio di Trento* (1545-1463) ribadisce il carattere 'sacerdotale' e 'apostolico' del ministero presbiterale.

4. Il sacerdozio e il presbiterato nella Storia della Chiesa (II) [24 novembre]

4.1. La *Scuola francese* di spiritualità

4.2. il *Movimento liturgico*

Tra le scuole di spiritualità che più di ogni altra hanno contribuito a definire l'identità del prete vi è la cosiddetta *École française* sorta e sviluppata in Francia soprattutto nel XVII secolo, ma la cui immensa influenza è giunta fino ai nostri giorni. Mossa dalla lodevole intenzione di rendere i presbiteri più consapevoli dell'esigenza di santità connessa al loro ministero, questa scuola di spiritualità tende a presentare il prete come un *alter Christus*, "un altro Cristo". Si accentua in questo modo l'eclissi della concezione biblica della Chiesa come 'popolo sacerdotale'. Tra i fattori storici ed ecclesiali che, a partire dal XIX secolo inaugurano il recupero del carattere sacerdotale di tutto il popolo di Dio vi è stato l'immenso sforzo di promozione della partecipazione attiva di tutti i battezzati alla celebrazione della liturgia realizzato dal *Movimento liturgico* che sfocia nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II.

5. Il sacerdozio e il presbiterato nella Storia della Chiesa (III): il popolo sacerdotale e la struttura gerarchica della Chiesa nel Concilio Vaticano II. [15 dicembre]

Con il Concilio Vaticano II e soprattutto con la Costituzione *Lumen Gentium* si recuperano pienamente tutte le conseguenze della natura essenzialmente comunitaria della salvezza e della vocazione universale alla santità: la Chiesa è un popolo di sacerdoti, profeti e re; la Chiesa ha una struttura gerarchica di natura collegiale (cioè comunitaria). Il sacerdozio battesimale ed il ministero presbiterale sono ordinati l'uno all'altro e partecipano entrambi, ciascuno secondo il suo modo proprio, all'*unico sacerdozio di Cristo*.

6. Gli sviluppi post-conciliari: la Chiesa come comunione [12 gennaio]

Da dopo il Concilio, la riflessione teologica si è concentrata soprattutto sulla Chiesa come *comunione*. La Chiesa non è più considerata prima di tutto come *strumento* di salvezza, mettendo cioè al primo posto il ruolo indispensabile dei presbiteri nell'amministrazione dei sacramenti. Si presta piuttosto attenzione a come e dove la Chiesa *si manifesta*, diventa *visibile*. In questa prospettiva, non è prima di tutto nei preti, nei vescovi o nelle sue strutture che si vede la Chiesa, ma nella *comunità* che celebra, nella quale si vive la carità, che è inviata (missione) per essere lievitata nella pasta del mondo. Inoltre, nella Chiesa *comunione* si sottolinea la partecipazione di tutti i battezzati alla vita della comunità sulla base dei carismi e dei ministeri.

II – RISVOLTI SPIRITUALI E PASTORALI

7. Identità del cristiano e del prete nella Chiesa come *comunione*. [19 gennaio]

Nella concezione della Chiesa come comunione, l'identità e il ruolo del battezzato e del prete sono ridefiniti a partire dalla *carità*. Partendo dalla carità come principio di unità della Chiesa, i rapporti tra i battezzati sono considerati dal punto di vista non della subordinazione, ma della collaborazione, non dimenticando naturalmente che c'è un ordine nella carità. Si è poi attenti alla libertà, alla corresponsabilità, all'effettivo coinvolgimento di tutti i battezzati nella missione della Chiesa; si promuove infine la partecipazione di tutti alla vita della comunità sulla base dei *carismi* e dei *ministeri*.

8. Il cristiano, il prete e la *missione* [26 gennaio]

Se la Chiesa fa tanta fatica a restare *missionaria* è forse anche perchè si è perduto il senso essenzialmente *comunitario* della missione. Servendosi anche dall'esame di alcune esperienze pastorali recenti che hanno riscontrato grande fecondità a livello mondiale si cercherà di capire quali modalità permettano il recupero di questa dimensione comunitaria della missione.

9. Il cristiano, il prete e la *speranza* [9 febbraio]

“Vieni – dice l'angelo a Giovanni nel libro dell'Apocalissi- ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello” (Ap. 21, 9). Ciò che vediamo della Chiesa, ciò che sperimentiamo nella Chiesa spesso ci delude. Come riconoscere in essa la sposa di Cristo, santa, pura e senza macchia? La delusione fa parte della pedagogia del Signore per condurci ad amare la Chiesa perchè ci obbliga ad approfondire il nostro sguardo di fede e di speranza su di essa. L'impegno pastorale e missionario richiedono la giusta distanza, la pazienza, l'ampiezza di prospettiva che comporta l'attesa del Regno di Dio.

10. Il cristiano, il prete e la *comunità pastorale* [16 febbraio]

Al termine di questo percorso apparirà chiaramente che la *comunità pastorale* non è una soluzione di ripiego in tempo di crisi vocazionale, ma che essa scaturisce da una più approfondita percezione del mistero della Chiesa come comunione, della natura comunitaria della salvezza e dell'attesa della venuta del Regno di Dio.